

legge fu fatto il decreto del 6 maggio 1883, che stabilisce un primo premio di 15 mila lire, un secondo di 9 mila lire, ed un terzo premio di lire 6 mila.

Se alcuni di questi lavori fossero stati premiati dalla Commissione, io non mi sarei rivolto alla Commissione del bilancio perchè venissero stanziati sui fondi del Ministero di grazia e giustizia, ma si tratta di un caso speciale, sul quale è bene che la Camera abbia informazioni.

La Sotto-commissione tecnica, nel dare il suo parere intorno ai vari progetti presentati in concorso ai premi, giudicò che nessuno dei lavori meritasse nonchè il primo, nè il secondo, e neppure il terzo premio. Ed invece fece la proposta, che si prendessero dalla somma di lire 30,000, che era stabilita come complessivamente per i tre premi, 15,000 lire da darsi a titolo di remunerazione ai cinque autori di progetti, che meno si discostavano sui desiderati della Commissione.

La Commissione generale del bilancio non accettò questo parere della Sotto-commissione, ed invece gettò sulle spalle del ministro guardasigilli una raccomandazione, dicendo che il ministro doveva provvedere alla sorte di costoro, pei quali la Sotto-commissione aveva fatta la proposta delle 15,000 lire.

E stando alle condizioni della legge, io non ho fatto altro che chiedere alla Camera (la Commissione del bilancio è stata d'avviso contrario) il fondo appunto per poter remunerare a titolo di equità coloro, i quali avevano fatte delle spese, e che se non avevano raggiunto il terzo premio, secondo il giudizio della Commissione tecnica, vi si erano avvicinati.

Io insisto quindi su questa domanda, per quanto la Commissione del bilancio vi sia stata contraria.

**Berio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Berio.** La Commissione ed il ministro sono d'accordo che questa somma di lire 15,000 debba riportarsi. Ora la discussione cade intorno al modo di effettuare il pagamento, se cioè si debba stanziare in bilancio, o si debba prendere dai fondi stanziati per il concorso governativo alle opere edilizie di Roma.

Io non vorrei che in mezzo a questa discussione ne andassero di mezzo i creditori di que ta somma, i quali aspirano ad avere quel compenso che il Ministero ha loro implicitamente promesso, presentando la domanda del premio. Per conseguenza io pregherei l'onorevole ministro, qua-

lunque sia la deliberazione della Camera, di far sì che le speranze di questi artisti non riescano frustrate; ed in ciò credo di interpretare il desiderio di tutta la Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Guala, relatore.** Una semplice dichiarazione. La Commissione non si occupò nè del merito dei progetti, nè del grado di possibilità di questi ingegneri di ottenere il premio o quasi premio proposto dal Ministero.

La Commissione si è occupata di questo solo fatto che sul bilancio di grazia e giustizia non passassero 10 o 15 mila lire per questi premi. E su ciò siamo tutti d'accordo. Quando si possono prendere queste 15 mila lire sui 30 milioni della legge 14 maggio 1881, noi non abbiamo niente da osservare. Faccia l'onorevole ministro quelle pratiche che crederà più opportune col suo collega il ministro dei lavori pubblici che dispone di questi 30 milioni, prenda atto delle dichiarazioni autorevoli fatte dall'onorevole Baccarini, il quale crede che si possa su quei fondi stralciare quella somma per dare questi semi-premi ai detti ingegneri; e la Commissione non ha nulla da dire, purchè ciò non si faccia in sede di bilancio.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Io desidererei almeno dalla Commissione del bilancio la promessa che esaminerà nuovamente la questione nel bilancio dei lavori pubblici.

**Guala, relatore.** Non c'è bisogno di nessuna promessa, onorevole ministro, poichè la Commissione esaminerà la questione con tutta equanimità, e col desiderio di poter favorire, anche in questa parte, se è possibile, i desideri del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io ringrazio l'onorevole Berio di aver chiarito il senso della mia proposta favorevole a questo compenso. Io non ho fatto opposizione alcuna; anzi, nel senso di facilitare la cosa, ho ripetuto che il ministro non ha bisogno che di trarre il mandato. Nel bilancio dei lavori pubblici è iscritta tutta la somma di concorso ai lavori della capitale: ma questi fondi furono divisi. Il Ministero dei lavori pubblici è l'amministratore di questi fondi, ma quello che dispone della parte che è stata assegnata al palazzo di giustizia è l'onorevole ministro di grazia e giustizia, e di questa parte di somma egli può farne, rispetto all'applicazione, quel che vuole sotto la sua responsabilità.

Io mi riassumo: se il Governo credeva ed ha